ANNO XXVII. — Martedì, 6 Gennaio 1874 — N. 6.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 16
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Fra le considerazioni colle quali i giornali tedeschi salutano il nuovo anno è notevole quella della *Corrispondenza provinciale* relativamente alla politica del governo nelle questioni ecclesiastiche. Il giornale semiufficiale riassume le fasi della lotta e dichiara che il governo di Berlino proseguirà nella via intrapresa.

Per quanto, scrive la citata *Corrispondenza*, ci addolorino la discordia e la lotta presente e per quanto ne siano poco liete le immediate conseguenze, cionondimeno il governo è persuaso, ora come sempre, che nel proseguire fermamente la via già prescelta, esso compie non solo il suo più urgente dovere verso lo Stato, ma pone altresì le basi di un sistema per regolare con fecondi risultati le relazioni fra lo Stato e la Chiesa e così pensa alla pace per l'avvenire.

Intanto al ministero dei culti si prepara un'appendice alle ultime leggi contro il clero, e si tratta di sostituire in molti casi la pena del carcere a quella della multa. I giornali ufficiosi osservano che la pena della multa riesce spesso inefficace. A monsignor Ledochowski, per esempio, vennero oppignorati tutti i mobili e ha da pagare ancora una multa di sedicimila talleri.

I ricevimenti del capo d'anno ebbero luogo a Versailles, come al solito, senza alcun incidente. Il maresciallo presidente ed il signor Buffet non pronunziarono che le poche parole annunziateci dal telegrafo. L'arcivescovo di Parigi non si è recato al ricevimento a cagione della ben nota questione di precedenza tra lui e il vescovo di Versailles.

Con questa parsimonia di parole nei ricevimenti di Versailles fa contrasto il discorso indirizzato dal generale Ladmirault, governatore di Parigi, agli ufficiali da lui ricevuti al Louvre.

Signori, egli disse, è questa la terza volta, dopo una guerra civile terribile e deplorabili disordini che io vi vedo qui riuniti. Grazie a voi, ai vostri sforzi, ai vostri buoni sentimenti, l'ordine non venne più turbato. A voi, a voi soli lo si deve! Io mi congratulo con voi di tale risultato. Ma voi non dovete solamente mantenere l'ordine all'interno; dovete pure cooperare al riordinamento dell'esercito nella sfera d'azione che vi è propria, affine di restituire alla Francia il suo posto in Europa e la preponderanza che deve avere. Il paese conta su di voi per raggiungere questo scopo.

I giornali francesi sono vuoti di notizie. Ancora non giudicano l'incidente avvenuto a proposito dei funerali del colonnello De La Haye. Soltanto ne riferiscono la notizia che hanno ricevuta per telegrafo, e secondo le voci che correvano a Roma, vale a dire, che il rifiuto fosse stato opposto dal clero di San Luigi de' Francesi. Invece, l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* ci hanno fatto sapere che i funerali vennero vietati dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede. Di questa nuova fase della controversia non potevano ancora essere informati i giornali francesi.

Del resto, è ormai questione che riguarda unicamente le relazioni fra le due rappresentanze diplomatiche francesi a Roma.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali parigini la seguente nota, già accennata dal telegrafo, e che si riferisce ad un dispaccio che noi pure abbiamo l'altro ieri pubblicato:

Siamo in grado di smentire la voce che il nostro corrispondente da Versailles avea raccolta l'altro ieri circa all'*Orénoque*. Non si tratta di alcun cambiamento nè nelle condizioni di quel bastimento, nè nelle istruzioni date al suo comandante dal governo precedente.

Riguardo a questa nave che, senza muoversi da Civitavecchia, diventerà famosa come quella degli argonauti, troviamo la seguente nota nell'*Union* del 1°, che dovrebb'essere ben informata:

Un dispaccio da Roma ci fa sapere che l'equipaggio dell'*Orénoque*, atteso al Vaticano oggi, non vi si reca; si ha dato per iscusa una caduta fatta dal capitano. Si suppone un intrigo in quest'affare; l'impressione è penosa al Vaticano.

La *Liberté* approva, invece, che il comandante dell'*Orénoque* non si sia recato al Vaticano, ma osserva giustamente ch'era meglio dirne la vera ragione o tacere, anzichè mendicare la magra scusa d'una caduta.

I giornali di Londra si occupano quasi tutti della partenza del duca di Edimburgo alla volta di Pietroburgo, del suo matrimonio con la figlia dello czar. La stampa inglese coglie anche quest'occasione per rendersi interprete dell'affetto e della lealtà della nazione verso la famiglia regnante. Però, riguardo al matrimonio, tiene un linguaggio assai riservato, e pare che la sua gioia sia ancora offuscata dalla memoria del trattato della Russia con Khiva.

I lettori rammentano senza dubbio la convenzione conchiusa fra il governo persiano e il barone Reuter per la costruzione d'una strada ferrata fra Recht e Bouchehra, alla quale si attribuiva una grande importanza commerciale e politica. Or bene, la strada ferrata, con tutte le sue conseguenze, pare andata in fumo. Ecco ciò che si legge nell'*Iran*, giornale ufficiale della Persia, pubblicato a Teheran, colla data del 19 Ramazan, 1290 dell'Egira (10 novembre 1873):

Siccome da più d'un mese è scaduta la data fissata per principiare i lavori e l'incapacità del signor Reuter ad adempiere le condizioni e mantenere i principii dei suoi obblighi è divenuta evidente, il governo ha deciso, secondo informazioni di fonte sicura, di riguardare come nulla e non avvenuta la concessione al sig. Reuter. L'imprenditore fu ufficialmente informato per telegrafo e il suo agente a Teheran fu avvisato per iscritto che la concessione è annullata e ha perduto ogni valore.

LE BANCHE D'EMISSIONE

BANCO DI SICILIA

Il Banco di Sicilia è meno conosciuto del Banco di Napoli, come avviene di tutte le istituzioni di quell'isola famosa; e gli assomiglia nei pregi e nei difetti del suo ordinamento. Però è meno multiforme nelle sue operazioni, e non si è aggregato nè il Monte di pietà nè la Cassa di risparmio. Ha le sue sedi e succursali a Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Siracusa, Caltanisetta e Trapani, e sebbene un decreto reale lo autorizzi a stabilirsi a Roma, non ha ancora osato di passare lo stretto.

La nuova legge l'obbligherebbe a farlo. Ma il Banco di Sicilia domanda la facoltà di aprirvi una succursale e non una sede come il progetto del Minghetti vorrebbe. La sede darebbe anche ai romani il diritto di rappresentanza nel Consiglio generale a Palermo; e ciò, oltre alla spesa, toglierebbe all'Istituto siculo il suo carattere esclusivamente isolano. La domanda par giusta soltanto per metà. Insino a che la nuova succursale non si svolga e non si formi una sufficiente clientela, i rappresentanti di Roma non hanno nè diritto nè interesse di intervenire nel Consiglio generale; ma quando pigli un avviamento sicuro, allora colla legittima tutela degli interessi romani sorge il diritto e la convenienza della rappresentanza.

Il governo, equo ed imparziale interprete di queste condizioni di fatto, deve serbarsi la facoltà di mutare la succursale in sede, quando gli affari si sieno accresciuti ed abbia preso l'avviso del Banco e delle rappresentanze elettive di Roma.

Il Banco, fra sconti ed anticipazioni, nel 1872 ha raggiunto la cospicua cifra di L. 105,037,721; e dalle previsioni dei primi 10 mesi del 1873 la cifra totale dell'anno scorso non sarà minore di 130 milioni. Quando si pensi che è solo dal 1870 che il Banco di Sicilia ha il carattere di Istituto autonomo di emissione, si può essere lieti di questi dati che attestano una crescente prosperità. I prospetti statistici che riguardano la circolazione hanno una importanza grandissima e suscitano una folla di considerazioni. La circolazione è stata in media di L. 53,268,603 con una riserva di lire 25,220,274. La proporzione della riserva all'emissione è di 1 a 2,11 e, come abbiamo notato pel Banco di Napoli, oscilla al disotto dei limiti legali. Nel 1870 la circolazione media mensile era di L. 20,763,331; onde in tre anni s'è più che addoppiata. Tale aumento così straordinario può attribuirsi in parte alla esplicazione degli affari ed in parte alla docilità della Direzione generale del Tesoro che domanda con molta temperanza il cambio delle *fedi*. Ma la cagione principale è nel corso forzoso; imperocchè nessuno, tranne il caso della rimessa dei fondi fuori della Sicilia, ha interesse di mutare il biglietto a corso legale in biglietto a corso forzoso. La circolazione totale di 53 milioni, è all'incirca per 32 milioni a *somme fisse* e per 20 milioni a *nome di terzi*, ed è noto che la nuova legge del Minghetti distingue con molta esattezza nei Banchi meridionali questi due titoli che hanno ufficio e carattere assolutamente diverso nella circolazione.

Il servizio *apodissario* nella rimanenza delle *madre-fedi* presenta nel 1873 una diminuzione sul 1872. Il direttore generale del Banco avverte melanconicamente: « Ai tempi andati « tutti i corpi morali, le pubbliche « amministrazioni, i contabili dello « Stato erano astretti per legge a « versare in *madre-fede* i loro pro- « dotti; adesso, cessato codesto vin- « colo, è sorto nei privati l'allotta- « mento dei conti correnti ad inte- « resse; un tal servizio andrà sempre « attenuandosi. » L'egregio Radicella ha veramente colto nel segno; il mondo vecchio del credito è rappresentato dalla sterile *madre-fede*; il nuovo dal conto corrente fruttifero, vivificato dal *chèque*, ed il Banco di Sicilia opererà seriamente se, alla stessa guisa di quello di Napoli, si preparerà a concedere un interesse ai depositi.

Prima di lasciare il tema della circolazione è necessario registrare un avvertimento fatto dal più sagace investigatore del bilancio italiano, l'onorevole Maurogònato, il quale ha il privilegio di ficcar l'occhio nel buio delle cifre per discernere intera la verità. Egli ha notato che nella relazione del Banco di Sicilia, precedente a quella che ora esaminiamo, era dichiarata una cifra di circolazione diversa in 8 milioni dalla situazione ufficiale. Due cifre diverse nella emissione, e riferentesi allo stesso tempo! È noto che il ministero si è occupato di questo fatto gravissimo, e l'amministrazione del Banco ha fatto una profonda investigazione, correggendo in alcune parti la sua contabilità. Queste *Opere Pie* hanno i difetti dei loro pregi; si avvinghiano con troppo amore alle consuetudini, e troppo spesso dimenticano di pulire la macchina irrugginita.

Il patrimonio del Banco di Sicilia è di 6 milioni, e la emissione attuale lo eccede di 9 volte! La nuova legge del Minghetti la riduce al triplo del capitale; ma l'applicazione di tale norma avrebbe ristretto l'emissione a 18 milioni, ed il Banco, non solo non avrebbe potuto stabilirsi a Roma, ma avrebbe dovuto chiudere le succursali aperte di recente nella Sicilia. Il ministro si appiglia allo stesso spediente proposto pel Banco di Napoli. Si accresce idealmente del 50 per cento il capitale dell'Istituto siciliano, cioè si porta a 9 milioni, ed il Banco ha l'obbligo di raccoglierli effettivamente coll'accumulazione degli utili in sette anni, sotto pena di restringere in proporzione il volume dei proprii biglietti. In tal guisa la circolazione a corso legale si restringerebbe a 27 milioni, ciò che è 5 milioni meno dei *valori a somme fisse* che circolavano nel 1873. Gli altri 20 milioni dei biglietti a *nome dei terzi* perderanno il privilegio del corso forzoso, ma, come abbiamo già detto pel Banco di Napoli, continueranno ad avere un corso necessario.

La legge del Minghetti rappresenta adunque un *minimum* di concessioni e segna con precisione il limite, oltre il quale i Banchi avrebbero avuto diritto di lagnarsi e di chiedere un trattamento meno severo. Ma i computi del ministro sulla possibilità di aumentare in 7 anni il capitale di 3 milioni, sono desunti dall'esame dei fatti? Nella relazione che abbiamo sott'occhio si discorre con larghezza degli utili e delle spese: i profitti netti dell'anno 1872 si liquidarono in L. 460,604; gli utili totali erano stati di lire 1,805,782, ma la spesa di lire 839,137 ne ha mangiato la massima parte. Però è giusto notare che v'è una spesa straordinaria di lire 117,596 richiesta dall'impianto delle succursali e dal premio del privilegio della Banca Romana. Inoltre il Banco ha, con un coraggio di cui gli va data lode, messo in disponibilità un numero d'impiegati della vecchia amministrazione esuberanti od incapaci, ai quali ha dovuto pagare un assegno notato in L. 50,000. La spesa effettiva degli stipendi agli impiegati in ruolo è di L. 303,878, ed è notevolmente minore di quella del Banco di Napoli, anche tenendo conto della diversa proporzione degli affari. Nel 1873, cessando una parte delle spese straordinarie, il profitto netto si è accresciuto notevolmente, e, secondo le previsioni dei primi 9 mesi, non sarà minore di L. 886,170. Ora, se anche si voglia concedere che tutte le annate non volgano così prospere pel Banco, e calcolando in sole 600,000 lire il profitto annuo medio del settennio, è evidente che il Banco potrà accumulare i 3 milioni in un tempo molto più breve di quello fissato dalla legge. La cifra degli utili netti del 1873 prevista in L. 886,170, messa a confronto col patrimonio del Banco, darebbe, ci pare, un dividendo del 15 0/0, se il Banco, invece di essere un corpo morale, fosse una Società anonima.

Ordini severi nella contabilità e più esatti di quelli che si tennero insino ad oggi, così evidenti e sindacabili, che ne sia pago persino il più sottile dei finanzieri, l'on. Maurogònato; accurata parsimonia nelle spese; coscienza sempre più chiara dei propri uffici, appropriandosi gli strumenti moderni del credito, quale è il conto corrente ad interesse: ecco il programma che gli amministratori del Banco di Sicilia dovrebbero proporsi per dimostrare coi fatti che queste *manimorte del credito* contengono ancora preziosi elementi di vitalità.

LA LEGGE

DEL MATRIMONIO CIVILE.

Ci scrivono da Torino, 3 gennaio:

Le idee e le osservazioni che l'*Opinione* ha manifestato sulle proposte riforme intorno ai *giurati* ed *al matrimonio religioso* hanno qui destato l'attenzione di tutti coloro che in mezzo al febbrile affaccendarsi de' negozi, delle industrie, e de' traffichi, non hanno del tutto abbandonato lo studio e la cura delle cose pubbliche. Lasciando oggi da parte la questione scabrosa dei giurati la quale una più matura esperienza, l'indole dei tempi ed i bisogni della giustizia presto o tardi risolveranno, permettetemi che vi riferisca i commenti che intesi farsi da parecchi intorno all'altra non meno scabrosa questione del matrimonio religioso.

Combattendo la proposta Vigliani che al rito religioso vuole premesso l'atto civile e punisce di multa e di carcere i contravventori, voi vi siete collocato sopra un terreno sicuro, in una posizione netta. È chiaro come il sole che quella proposta segna un regresso nella nostra legislazione civile: è una breccia che si apre nel giovane edifizio appena da ieri innalzato della separazione della Chiesa dallo Stato: è un'offesa al primo e più sacro diritto dell'uomo, la libertà di coscienza. Oltrecchè non sarebbe malagevole dimostrare che la proposta nella forma in cui fu ideata in parte è eccessiva, in parte manchevole. Ora è egli prudente tornar indietro, abbandonare, solo dopo pochi passi, la gran via maestra della libertà ed indipendenza della

---

1

APPENDICE

RICONCILIAZIONE

(DAL TEDESCO)

di E. H.

I.

Ad una calda giornata era succeduta una sera bella e tranquilla. Nella strada ove conduciamo i nostri lettori la gente passeggiava su e giù discorrendo piacevolmente ovvero sedevano d'innanzi agli usci delle case, guardando ai lor bimbi che si trastullavano. Nell'altra strada la più ampia che attraversava quella vedeansi assai più numerosi tornare i passeggieri dalla vicina porta o gruppi di artigiane o di altri allegri compagni uscir da una o da altra osteria. E frattanto le campane sonavano i vespri l'una dopo l'altra e nell'azzurro sereno tremolavano le prime stelle.

Il vecchio legnaiolo sedeva sulla panchettina posta tra il pilastro angolare della casa e il tiglio superbo e verdeggiante che la ombreggiava. Si appoggiava col dorso al tronco dell'albero; e, colle braccia incrociate, fumava colla sua pipa di spuma di mare annerita e spaziava collo sguardo tranquillo sugli oggetti circostanti. Presso a lui sedeva la moglie, attivamente lavorando alla sua calzetta e dirimpetto a loro, pure facendo la calza, sedeva Carolina, la loro figliuola. Nessuno de' tre fiatava.

Uscivano i garzoni dal laboratorio e passarono, salutando, davanti ad essi. Il vecchio gridò loro, poichè gli eran passati:

— Rammentatevi che a undici ore la porta di casa si chiude!

Quand'ebbero svoltato l'angolo, la donna prese a dire:

— Quel Sassone non mi piace punto, sai, Augusto! Egli ha nello sguardo un non so che, come di chi non si senta la coscienza tranquilla o sia malcontento di tutto il mondo. Eppure gli è tanto giovane!

Il mastro legnaiuolo aprì la bocca a un mezzo sorriso:

— Idee curiose per voi donne! Sempre volete trarre gl'indizi di questo e di quello dalla fisonomia di un tale. Codesto giovane ho avuto agio io invece di osservarlo di questi giorni e non ho notato in lui cosa alcuna che non sia degna di lode. Egli sta assiduo intorno al proprio lavoro e va canterellando o fischiando da sè, cosa che non sogliono fare i dappoco. Parlare, invero, non parla molto, almeno quand'è al lavoro, ma anche questo è bene. E, d'altra parte, di che avrebbe anche a parlare? Mi piace in un giovanetto che non ciarli troppo!

E il legnaiuolo, parco anch'egli a parole di consueto, al pari del suo lodato, pose fine alla sua parlata, la cui lunghezza già aveva mosso a meraviglia la moglie sua. Questa era in procinto di rispondere, ma in quella s'accostava alla casa un conoscente.

— Buona sera a tutti — diss'egli mentre scuoteva la mano al vecchio. — Bella giornata, eh, quest'oggi? specialmente per noi che non siamo più negli anni troppo fervidi, eh, vicina? Que' quattro ragazzi erano tuoi lavoranti, Augusto?

— Precisamente... Carolina, porgi una sedia al vicino.

Sua figlia non tardò ad obbedire.

— Davvero, sai, debbo farti le mie congratulazioni. Il lavoro scarseggia, è lamento universale; e tu invece ne abbondi, dacchè puoi tenere tanti operai.

— Tu non avrai mai sentito ch'io mi sia lamentato — riprese il legnaiuolo.

— Basta sapersi contentare e non pretendere che i piccioni arrosti vi piovano sul piatto. S'intende che le cose non possono andar sempre ugualmente. Ora il vecchio consigliere di medicina marita la seconda delle sue figlie e mi ha fornito di larga ordinazione. Compiuto che sia questo lavoro, io terrò uno o due de' lavoranti soltanto, o forse tre, conforme il bisogno.

— Oh! oh! il vecchio consigliere... tu dici? E quegli ti ha dato del lavoro? Mi sorprende che non abbia preso la roba dai magazzini o non l'abbia fatta venire dalla capitale, come fece quando maritò l'altra figliuola e come sogliono fare, in generale, i signori. Ora non trovano presso di noi cosa che loro soddisfi!

— Verissimo! E chi potrebbe trovarci a ridire? Trovano, a prenderla di fuori, la roba non solo fatta meglio, ma ancora i prezzi più miti, compreso il trasporto! Eppoi non hanno bisogno d'aspettare i comodi del maestro!

— E tutte queste belle condizioni ora egli le trova presso di te? — chiese il vicino con tuono alquanto canzonatorio.

— Io direi di sì. I miei prezzi non sono elevati, ma se talvolta lo sono, la bontà e la solidità del materiale compensa; i lavori m'ingegno di farli per benino e mi fo venire i modelli; e in quanto alla puntualità, poi, mi vanto di non avere mai mancato alla data parola.

— Il consigliere, se non mi sbaglio, è una tua vecchia conoscenza?

— Eravamo vicini da fanciulli, e camerati alla scuola.

— Davvero? Mi stupisco che tu non me l'abbia mai raccontato prima d'ora, nei trent'anni che ci conosciamo.

Il maestro non rispose; s'alzò ed entrò in casa, adducendo che volea provvedersi di un'altra pipa. Sua moglie prese la parola in sua vece.

— Non toccate più questa corda col mio vecchio mastro Stern; saranno venti anni che il consigliere s'era guastato del tutto con noi perchè supponeva che il suo figliuolo Giuseppe fosse stato spronato a tutte le pazzie che ha fatto dal nostro figlio maggiore. Supporre ciò si poteva, stante che gli eran sempre assieme; ora però si è venuto a conoscere, da fonte sicura, che l'istigatore è stato anzi Giuseppe; e, dappoichè il dottore fu certo di questo, è ridivenuto l'amico di Augusto.

— E Giuseppe dov'è poi rimasto?

— In America; il luogo preciso non saprei dire.

— Ed il vostro... Domenico, mi pare che si chiamasse?... che ne è di lui? Io non ne ho chiesto da più anni in qua, dappoi che vostro marito mi fe' il viso dell'arme per avergliolo nominato. Non ne avete più saputo nulla?

— Rientra in casa, Carolina, — disse la donna — e fai di trattenere tuo padre lì dentro; io ho da parlare col vicino.

E, poichè la fanciulla ebbe obbedito, ella si lasciò cadere la calza in grembo e prese a dire:

— Sì, vicino, la è proprio così, ed è ciò che mi lacera il cuore; mai non abbiamo nuova di lui, ed egli era pure il mio prediletto, la pupilla degli occhi miei! Ed anche al mio vecchio, vedete, ancor che mai ne voglia sentir parlare, so che questa gli è una spina nel cuore. Sono più che diciotto anni dacchè ei se n'è andato e quest'autunno finiranno i tredici dacchè ei mi ha scritto l'ultima volta. Poi non ebbi più fuorchè un saluto da un suo compagno di lavoro, che l'aveva lasciato malato a Presburgo, nello spedale... poi, da dieci anni, non ne seppi più nulla affatto. Dio lo sa dove egli sia ora! credete a me che l'è una cosa troppo crudele! — soggiungeva la vecchia, passandosi la mano sugli occhi.

— Via, via — la confortava l'altro; — non pensate al peggio! Era un ragazzetto sveglio e gagliardo, e, s'anco gli era un po' troppo vivace e avventato, costoro per l'appunto spesso diventano gli uomini più capaci. E di quell'altro, dell'Ernesto, avete sempre motivo di esserne soddisfatti?

— Certamente — rispose la donna rasserenandosi; — è stato a farci visita ultimamente, con la moglie e i figliuoli. S'ha pur bisogno di un pochino di consolazione fra tanti guai!

— Augusto è troppo ostinato — mormorò Stern con qualche esitazione; — perchè non lasciarsi piegare? Quel pittore... Valter..., fa il possibile per aprirsi una via ad un onorato guadagno; la Rosalia non brama che il vostro perdono... l'ostinarvi a negargliolo non è bene per parte vostra.

La donna s'alzò, colle sopracciglia contratte e le labbra strette:

— Chi è codesta Rosalia? Se volete parlare della figliuola nostra che avea tal nome, ell'è morta; lasciate stare questo punto; non ne parliamo.

— No, vicina — disse l'uomo alzandosi anch'esso; — non dovete dir ciò. — Essa non è morta e vive sempre col pittore e s'ingegna alla meglio.

— Che ne importa a noi? Una che è stata, com'ella fu, contro al proprio Dio e a' propri genitori e al proprio nome ed onore, solo in grazia di un altro uomo, costei è un'indegna e non ha più che fare con noi. Noi nè la nostra casa più

Chiesa e dello Stato, e mettersi pei torti e mal sicuri sentieri delle restrizioni e dei compromessi? Questo mutarsi ora improvviso, questo pentirsi così repentino giova esso alla dignità del governo? La sua autorità, il suo credito, il suo prestigio non ne sono per avventura scossi ed offesi? Come si può dimenticare che la sede del governo italiano è la sede del papato e a fianco del Quirinale havvi il Vaticano!

Come possono essere così presto posti in non cale gl'impegni presi di lasciare e garantire alla Chiesa e al Pontefice piena ed assoluta libertà religiosa? Tutto ciò è chiaro, vero; non ammette nè dubbio nè contraddizione.

Ma non meno vero e chiaro è un altro fatto; il numero grandissimo delle unioni illegittime consacrate dal solo rito religioso. Il disordine immenso che ne nasce alla pace ed alla fortuna delle famiglie, ogni uomo di mente non rozza lo intende fin d'ora; ma le masse forse non lo intendono ancora. Lo sentiranno in tutta la sua estensione quando i nati dai matrimoni religiosi si presenteranno per far valere la loro qualità di figli e concorreranno alle successioni de'loro genitori. Intanto il disordine esiste e s'accresce e s'accumula di giorno in giorno. In ciò s'avvera la lotta che è antica quanto il mondo e durerà quanto il mondo. È la lotta tra lo spirito e la materia, tra l'idea e il fatto, tra il principio e la sua esecuzione, tra la teoria e la pratica. L'attuazione completa dell'idea nel fatto è un portato della civiltà e del progresso. Questo procede e si sviluppa a gradi per certe sue leggi assolute che non si possono impunemente violare. Non è sempre la volontà nè un decreto del legislatore che possa far camminare il progresso. I principii astratti di ragione e giustizia è assai più facile ai filosofi, agli statisti il riconoscerli e proclamarli che ai governi l'attuarli nella pratica, nel mondo dei fatti. L'attuazione si fa nel tempo, nello spazio, nella materia; ora, spazio, materia, cioè razza, storia, governi, abitudini, passioni, clima, terreno, virtù, vizi, sviluppo intellettuale e morale, condizioni economiche non sono eguali da per tutto nè nello stesso tempo. Ditemi un po' quali punti di contatto trovate tra un montanaro dell'Abbruzzo e della Calabria suonatore di tamburello e cornamusa e il valligianò di Biella, l'infaticabile battitore d'incudine, che da ogni rivo d'acqua vi cava una forza motrice e vi crea un opificio, una macchina, un'industria?

Sono queste verità elementari che tutti sanno, tutti stampano, tutti predicano in astratto, ma di cui non si tiene sempre conto quando trattasi di fare una legge o di giudicare una data situazione politica o sociale.

Sono i fatti contingenti, transitorii, mutabili della vita reale che rendono talvolta titubanti gli spiriti meno timidi nell'applicare in tutto il loro rigore i principii astratti ed assoluti e li tirano loro malgrado a certi temperamenti, a certe transazioni; transazioni e temperamenti di cui quotidianamente s'intesse la vita delle nazioni così negli ordini politici, come negli ordini civili ed economici.

Cercare la quadratura del circolo, è tempo e fatica sprecati; ed è un cercare la quadratura del circolo il volere applicare in tutta la sua estensione ed in tutte le conseguenze il grande e fecondo principio della separazione della Chiesa dallo Stato e pretendere che da siffatta applicazione non nascano sulle prime contrasti e inconvenienti e danni e guai.

Si è in mezzo a due mali: o violare un principio giusto per sè, conforme a ragione, base precipua della nostra attuale politica interna e radice di tutto il nostro avvenire, ovvero tollerare le molte migliaia di unioni illegittime e tutti i disastri che ne derivano negli ordini della famiglia.

Fra questi due mali, la prudenza insegna di scegliere il minore. E quale sarà il minore? Non tutti sono ancora in grado di dare la sentenza: tutti bensì sentono il bisogno d'illuminarsi e chiarire il vero stato delle cose. Il numero delle unioni illegittime va esso crescendo dal 1860 in poi, ovvero diminuisce? Il governo e le autorità pubbliche hanno fatto tutto quello che stava loro in potere per conseguire per mezzo della persuasione ciò che ora si vorrebbe imporre per mezzo del giudice ed ottenere per via del carcere e della multa? e ai privati cittadini non rimane forse nulla a fare? Ogni giorno sorgono società nuove per la *protezione degli animali*, *degli spazzacamini*, *dei scrofolosi*; società contro il *coltello*, l'*ubbriachezza*; società per l'*osservanza delle feste* ecc. ecc. Perchè non se ne creerebbe alcuna la quale si proponesse di condurre davanti al sindaco coloro che già si presentarono o intendessero di presentarsi davanti il parroco per far consacrare dal rito religioso la loro unione? E se è vero che le unioni illegittime sono effetto dell'ignoranza e si osservano sopratutto nelle classi rozze o povere, non è egli forse in queste classi che le libere associazioni dei cittadini filantropi potrebbero esercitare la più salutare influenza? Non parlo del concorso del clero per non dire parole vane: se il clero intendesse o praticasse la sua vera missione di carità e di pace, la questione sarebbe finita. L'on. Vigliani non avrebbe avuto mestieri di presentare la sua legge nè si avrebbe a deplorare il male che oggi si lamenta.

La pubblica discussione che avrà luogo in Parlamento non mancherà di far conoscere senza veli e senza esagerazioni lo stato delle cose. Per ora si sa che le idee favorevoli alla proposta Vigliani prevalgono nell'Italia meridionale e voi saprete meglio di me che di quelle idee si è fatto banditore autorevole l'egregio senatore Vacca, Procuratore generale della Cassazione di Napoli. È naturale che colaggiù dove più profondo è il male, si desideri e si cerchi più affannosamente il rimedio. Ma in queste provincie dell'alta Italia dove il male è minore hanno maggior credito le idee contrarie e non senza un profondo rincrescimento si vedrebbe recar offesa al principio della libertà di coscienza e della separazione del potere civile dal potere religioso. Interprete eloquente e convinto del principio di libertà è il Procuratore generale di questa Corte d'Appello, il commendatore Lorenzo Eula, uno dei più lucidi e potenti ingegni, di cui s'onori la magistratura subalpina. L'*Opinione* nella parte in cui s'è messa ha in lui un vigoroso alleato: permettetemi che io chiuda questa lettera, citandovi un brano del suo discorso:

« Lo Stato rispetti il Santuario, ma non tenti d'introdurvisi. Coerenti a questo sistema furono le leggi pubblicate nel 1871, che assicuravano la piena libertà della Chiesa ed hanno omai persuasa l'Europa che in nessun luogo più che in Italia essa sia rispettata; ora si vorrà per un male, che certo è grave, ma cesserà col tempo, col progredire dell'istruzione, ed anche coll'esempio delle dolorose conseguenze che ne derivano, abbandonare la via che si è cominciata a percorrere col sancire una proibizione, la quale è in urto colle massime che si sono proclamate e in molti casi avrebbero per effetto non già d'impedire le illegittime unioni, ma di far sì che non si vada più, nè al palazzo municipale, nè in chiesa. Si è abolita la pena che era per lo innanzi sancita contro i ministri del culto che rifiutavano i sacramenti, e vorremo ora punire chi richiesto li amministra? O c'inganniamo a partito, od è questa una strana contraddizione. Si è egli del resto badato alle conseguenze? Se attualmente hannovi di tali, che, dopo essersi recati innanzi al parroco non si curino o non vogliano andare avanti al sindaco, non dovrebbe egli accadere in seguito che dopo celebrato il matrimonio secondo la legge, lo sposo rifiuti di ricevere la benedizione religiosa? E quale sarà allora la moglie che abbia coscienza cristiana? Essa avrà il dovere di seguire il marito e non potrà sottrarvisi senza gravi sacrifizi di fama e di sostanza; e, per lo contrario, la religione lo intimerà di starne lontana; quindi obbedisca al Codice od alla sua coscienza, sarà infelicissima sempre. Fate che un uomo, giunto al termine de'suoi giorni, chieda al sacerdote di benedire le sue nozze colla donna che fu sua illegittima compagna, e che non vorrebbe veder allontanata dal suo letto, allora appunto che più abbisogna delle cure di lei; vorreste in questo caso punire il ministro del culto perchè ha recato alla coscienza del morente questo ultimo conforto? Oh no! siamo conseguenti a noi stessi; poichè il voto religioso non ha alcun valore rimpetto alla legge, non preoccupiamocene e serbiamoci fedeli alla massima che le disposizioni delle leggi civili sulle forme sostanziali di un atto non devono avere altra sanzione che di quanto si è irregolarmente compiuto. »

L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Troviamo riferito nella *Lombardia* del 3 un bell'atto di deferenza compiuto dall'arcivescovo di Milano verso quella autorità municipale. Anche i fautori dell'assoluta separazione fra le due potestà devono desiderare che fra esse si mantengano buone e cordiali relazioni. L'arcivescovo di Milano dà un bell'esempio di quello spirito di reciproca stima da cui devono esser mossi coloro principalmente che esercitano alti uffici in una città. Quanti attriti, quante difficoltà si eviterebbero se si procedesse più spesso in questa guisa! Sventuratamente monsignor Di Callabiana non ha molti imitatori.

Ecco la nota della *Lombardia*:

Ieri il Sindaco e la Giunta municipale ebbero gli augurii di S. E. Rev. monsignor arcivescovo Luigi Nazari dei conti di Callabiana. Il ricevimento fu dei più cordiali. Monsignor arcivescovo era accompagnato da altro dei sacerdoti addetti alla Curia, e si intrattenne a lungo e col sindaco e cogli assessori. Prima di escire dal palazzo di città, accompagnato dagli assessori Labus e Vittadini, visitò la nuova aula consigliare, aperta in occasione della esposizione artistica nell'anno 1872.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(W) **Parigi-Versailles**, *3 gennaio*. — Tutti i giornali passano in rassegna i fatti dell'anno 1873. Il generale Lafayette, interrogato su ciò che avova fatto durante il regno di Napoleone I, rispose un giorno: « Ho vissuto » E la lode che la Francia potrebbe fare di sè per le cose fatte dal termine della guerra ai giorni nostri. Essa non si è accasciata sotto il peso delle sue sventure. Insuperbendosi dei milioni pagati, farebbe cosa ridicola. Quanto più una imposta percepita dal nemico è considerevole tanto è maggiore l'umiliazione del paese che la sofferse. Quanto più un paese è ricco, tanto è meno scusabile di aver fatto un cattivo uso delle sue ricchezze. Un commerciante che per una speculazione fallita fosse stato in procinto di rovinare, potrebbe forse vantarsi di avere riparato alla sua disgrazia col fare nuovi prestiti e col rinnovare le scadenze dei prestiti passati? Torna meno ad onore l'inerzia, con cui le nazioni riescono a liberarsi dai loro impacci, che loro non sia stato di vergogna l'esservisi lasciate impigliare.

Quanto ai discorsi che si fanno sulle controversie dell'Assemblea di Versailles, essi mi rammentano Gulliver. A Lilliput si discute sulla maniera di rompere le uova. I conservatori dicono che primitivamente le uova, volendo mangiarle, si rompevano nella parte più acuta, mentre i rivoluzionari insorgono contro di loro, e fondandosi sul diritto primordiale dell'uomo di rompere le uova nella loro parte più acuta, come la più acconcia all'uopo, vogliono che si continui a fare questo lavoro allo stesso modo. Medesimamente a Versailles la maggioranza dei deputati disputa ogni giorno per sapere se l'uovo costituzionale lo si voglia mangiare cominciando da destra o da manca, senza considerare se l'uovo è fresco e se conviene al gusto dei convitati.

Se Swift pubblicasse oggi il suo Gulliver, egli potrebbe essere accusato di spargere il ridicolo sull'Assemblea di Versailles e io sarei capace di provare la sua colpabilità davanti al sesto tribunale correzionale. Si sa, per citare un esempio solo, che l'onorevole Giovanni Brunet ha preparato un emendamento da introdurre nella legge comunale, secondo il quale nessuno potrebbe essere nominato *maire* senza avere prima dichiarato di credere in Dio. Ora nel capitolo V dell'opera di Gulliver, si legge appunto: « Il lillipuziano che non crede in una provvidenza divina, non è ammesso ad alcun pubblico impiego. »

Una di queste riviste del 1873 è interessante assai, in quanto mette in chiaro la maniera di vedere degli Orleans relativamente a tutta la serie di fatti del 1873: essa fu pubblicata nel *Soleil*, il giornale orleanista per eccellenza. Essa comincia con queste parole: « Il fatto principale del 1873 è la caduta del governo del signor Thiers. » E infatti questa caduta fu il fatto più importante pei principi d'Orleans che, in grazia di esso, si fecero più vicini al potere. Lo scrittore del *Soleil*, fa una lunga e velenosa requisitoria contro il predecessore del maresciallo Mac-Mahon, irridendo gli abili maneggi « del salvatore Thiers. »

Le peripezie della fusione vi sono narrate in una maniera che il giornale borbonico, l'*Union*, dichiara, con amare parole, del tutto inesatta. Del conte di Parigi si dice che fece tutto il possibile per ristaurare la monarchia, e del conte di Chambord si dice che fece tutto il possibile per rendere vani i tentativi di ristaurazione. Il duca d'Aumale vi è adulato.

Il processo Bazaine vi è appena menzionato per avere occasione di pretendere che « la pubblica opinione fu preoccupata assai meno dal processo che dal modo con cui esso fu condotto. »

Per dare un'idea delle adulazioni che si usano nei saloni, Merimée, in una delle sue lettere pubblicate recentemente, racconta che avendo trovato graziosa, senz'altro, l'imperatrice d'Austria « fece strepitare una gran signora la quale assicurava che la sua maestà imperiale non la si poteva guardare senza sentirsi compresi d'un sentimento di ammirazione. Ho anche inteso dire da una principessa che essa aveva assistito a tutte le sedute del tribunale di Trianon unicamente per udire il duca d'Aumale ripetere ognora con quella sua amabile voce la formola: Teste, voi non siete parente dell'accusato; voi non foste mai al suo servigio; giurate di fare la vostra deposizione senza odio e senza tema e di dire la verità, tutta la verità. »

Nella rivista dell'anno eravi un particolare che avrebbe dovuto imbarazzare qualunque scrittore meno esercitato di quelli che sono al servigio degli orleanisti. Occorreva parlare delle libertà interne che sono tuttavia lasciate alla Francia. Come i poveri hanno il diritto di vedere traverso i cristalli dei *restaurant* i signori cibarsi di squisitissime vivande e inumidirsi la bocca con frequenti sorsi di un ottimo *champagne*, noi pure abbiamo il diritto di udire che i nostri ministri possono parlare liberamente dalla tribuna; che ai nostri preti non è punto conteso il diritto di associazione e che i nostri soldati possono valersi del diritto di riunione il giorno delle solenni riviste. Il *Soleil* si è ricordato che la concisione è dovere di ogni scrittore il quale abbia alle mani una brutta causa. Egli si è appena arrischiato a dire che il partito conservatore avrebbe dato al paese « tanta parte di libertà parlamentare quanta le circostanze e la natura delle cose potrebbero consentire. » Lo stesso dicono i direttori di prigione al condannato a morte, quando nell'atto di affidarlo alle cure del carnefice, gli rammentano di aver avuto per lui tutti i riguardi « compatibili colle circostanze e colla natura delle cose. »

Nella decima seduta della Commissione dei Trenta il signor Batbie fece il riassunto delle discussioni. Egli vide i pericoli che accompagnano il suffragio universale, in quanto esso influisce sui cambiamenti dello spirito pubblico. « Il suffragio universale, egli disse, obbedì sempre alle grandi correnti delle idee politiche, le quali mutano spesso, ma che nel momento del loro predominio sono sempre irresistibili. Un solo governo è riuscito a tenere per vent'anni una stessa via; è l'impero. Ma ei riuscì estirpando e spegnendo tutte le cause donde provengono le correnti politiche. Ecco la difficoltà. »

Infatti annullare tutte le correnti politiche in Francia sarebbe così difficile come il distruggere tutte le correnti dei mari. Il signor Batbie enumera tutti gli emendamenti che furono immaginati per correggere i difetti del suffragio universale, e termina coll'adoperare un linguaggio affatto originale; egli ci parla « delle camere a *temperatura* presso a poco eguale » che fu proposto di creare; parla « dei *calmanti* che si cercò d'introdurre nel diritto elettorale. » Fin qui il signor Batbie non è venuto ad alcuna conclusione; nella prossima seduta egli svolgerà le sue idee.

Alcuni giornali hanno messo fuori un progetto di plebiscito. Secondo questo progetto, l'Assemblea, considerando che al mandante s'appartiene di fissare la durata del mandato, convocherebbe il popolo francese nei comizi per il 12 aprile 1874, invitandolo a dire se intende di continuarle il suo mandato o di procedere al rinnovamento dell'Assemblea.

La maggioranza di Versailles non si fa alcuna illusione sui risultati che il suffragio universale darebbe riguardo a lei. Essa non respinge la dissoluzione per il solo timore d'affliggere gli elettori. Non è probabile che prenda in considerazione un progetto il quale equivarrebbe ad una rinuncia alle leggi che essa va pensando.

Il giornale il *XIX Siècle*, che ha un colore repubblicano moderato e che dimostra una grande benevolenza verso l'Italia (cosa assai rara oggi tra i giornali di Parigi), è stato comperato, or sono due giorni, da una frazione dell'Assemblea, rappresentata dal signor Edmondo About; fu pagato 100,000 fr. I clericali, che in più occasioni aveano espresso la speranza di vedere questo spiritoso avversario allontanato per sempre dalle scene del giornalismo, risentirono un vivo dispiacere da questa notizia.

La Dubarry chiamava famigliarmente il re Luigi XV: *La France*. Il signor Buffet, presidente dell'Assemblea nazionale, il 1° gennaio disse al maresciallo Mac-Mahon: « Facendo a voi i miei augurii, lo li faccio alla Francia. » Forse la modestia del presidente della repubblica gli fece scorgere la sconvenienza di questa immedesimazione della sua persona colla Francia, e nella sua risposta volle correggere ciò che nel complimento del signor Buffet poteva esservi di esagerato: « È infatti alla Francia, egli disse, che noi dobbiamo consacrarci. »

Non vi ha nulla di più volgare che il tentativo d'identificare il capo dello Stato collo Stato da cui egli riceve i suoi poteri. Quanto più l'identificazione è profonda ed essenziale, tanto più il capo del potere tende a confondere la pubblica causa colla sua causa particolare; tanto più la sua libertà gli pare tener luogo delle libertà pubbliche. « In Russia tutto è imperiale, diceva Herzen. Imperiale la biblioteca, imperiale il museo, imperiali i castelli. Di nazionale non vi è altra che il debito pubblico. »

Il generale Giuseppe Wysocki, compagno ed emulo del generale Bem nella campagna d'Ungheria nel 1849, è morto per ora nella casa dei veterani polacchi a Parigi. Egli avea 64 anni.

Alcune divergenze, dice il *Journal des Débats*, si sarebbero manifestate nel Consiglio dei ministri circa alla nomina di un ministro speciale per presiedere il Consiglio di Stato.

In presenza però delle difficoltà sempre crescenti che prova il guardasigilli a seguire le discussioni del Consiglio che siede a Parigi, nello stesso tempo che quelle dell'Assemblea nazionale radunata a Versailles, la maggioranza dei ministri inclinerebbe per la separazione della presidenza del Consiglio di Stato delle attribuzioni conferite dalla legge organica al guardasigilli.

— Il Consiglio dei ministri non ha ancora discusso il progetto di legge sulla stampa. È stato esaminato dal Consiglio di Stato il progetto sui Consigli municipali, e ne fu già deliberato il testo definitivo.

— I giornali parigini annunziano che non fu ancora fissato il giorno della partenza per Washington del signor Bartholdi, che va a surrogare il marchese di Noailles. Si crede che egli s'imbarcherà verso il 10 di questo mese.

— Con decreto del 24 dicembre, il presidente della repubblica ha annullato la deliberazione del Consiglio generale del dipartimento del Rodano, colla quale si adottava il voto emesso dal Consiglio circondariale di Lione perchè la città fosse rimessa in possesso delle istituzioni municipali.

— Fu proibito il giornale il *Phare de Dunkerque* per un articolo nel quale si riproducevano notizie erronee e tali da ingannare la pubblica opinione circa alle relazioni della Francia colle potenze estere.

— Il prefetto della Drôme ha fatto intendere ai consiglieri municipali di Romans, i quali nelle discussioni usavano la parola *citoyen*, che devono adoperare la parola *monsieur*.

— Il *Gaulois* annunzia che il conte di Parigi pubblicherà quanto prima un'opera della più alta importanza: *L'istoria della guerra d'America*.

BELGIO

Nei ricevimenti del capo d'anno, le rappresentanze del Senato e della Camera affermarono coi loro indirizzi al Re la eccezionale prosperità del Belgio e l'intima unione fra il Re e il popolo, fondata sulla pratica costante del regime costituzionale, garanzia potente contro la propaganda delle dottrine sovversive.

— Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles che la signora Langrand-Dumonceau, la quale era stata condannata ad un anno di prigione per complicità nella bancarotta fraudolenta di suo marito, ebbe dal Re, dietro parere d'una Commissione di medici, la grazia del resto della pena che essa doveva subire. La salute della signora era molto alterata dopo quattro mesi di prigionia, e nel giorno di Natale le furono aperte le porte del carcere.

SPAGNA

Le notizie della Spagna che abbiamo potuto raccogliere dai giornali si riferiscono al 1° gennaio. Il giorno prima il giornale federale *Justiciero* e i giornali intransigenti *Reformista* e *Federalista* erano stati soppressi. Il direttore e lo stampatore del *Justiciero* furono imprigionati la notte del 1° gennaio.

Dicesi che in una riunione di generali, dai quali dovevasi esaminare la situazione dell'esercito spagnuolo nel Nord, il maresciallo Serrano domandò che il generale Moriones fosse revocato dal suo comando.

Un dispaccio da Baiona annunzia che il gen. Moriones è arrivato a Castro alla testa di 6,000 uomini e che ha mandato un'altra colonna di un egual numero di uomini verso Balmaceda ed Encartogiones. Il capo carlista Elio gli si fa incontro con 10,000 uomini.

Un altro dispaccio da Madrid, in data 31 dicembre 1873, riferisce che Don Carlos ha lasciato Vergara il 28 colle bande della Navarra e con una parte di quelle d'Alava, dirigendosi verso Bilbao. Alla difesa e agli approvvigionamenti di Portugalete e del forte Desierto si è provveduto seriamente. Due giorni prima i carlisti tirarono cinquanta colpi di cannone a palla piena contro Portugalete. Il 30 poi concentrarono il loro fuoco sul forte Desierto. La loro avanguardia è comparsa davanti a Castro Urdiales.

In seguito all'arrivo del generale Turon ad Olot, i carlisti rinunziarono ai loro disegni sopra questa città. Duemila di loro si sono diretti su Blanes, provincia di Barcellona, sotto il comando di Sabalìa. In seguito essi sono andati a Calella e le dio-

---

non la riconoscono; non se ne parli più!

— Vicina, vicina! Pensate pure che ella ha tentato di riparare al suo fallo, e quante volte, essa e lui, si sono rivolti a voi ne' due anni scorsi, per ottenere il vostro perdono e l'adesione al loro matrimonio e la vostra benedizione per recarsi alla chiesa! Essi non bramano altra cosa al pari di questa.

— La benedizione, essi? — con cupo tuono riprese la donna — essi non l'avranno mai! E, come vi ho detto, val meglio che non ne parliamo, chè gli è fiato gittato. D'altra parte, che importa ad essi del nostro assenso? Non ne hanno di bisogno; ed ora la moda porta che si possa far senza de' genitori in tali faccende.

— Sì; ma appunto lo scorgere che essi invece non vogliono farlo senza il vostro consentimento, dovrebbe indurvi a perdonar loro, mostrando il loro buon animo e l'affezione che vi portano. Ed io vi posso assicurare, vedete, che il pittore si è emendato e ch'ei se ne sta indefesso al suo lavoro per mantenere la Rosa e il bambino. Egli è anche divenuto maestro...

— Basta! — ripetè la donna interrompendolo e mandando un profondo sospiro — basti di ciò. Felice notte, vicino. Il mio vecchio non saprà che si pensare, a veder ch'io mi trattengo tanto a ciarlare; egli è stanco e sarà già ito al riposo.

— Ed è questa la vostra ultima parola?

— Senz'altro — rispos'ella — non valeva nemmeno la pena di discorrerne; felice notte.

— Felice notte — egli rispose; — e accostandosi all'uscio, rinnovò il suo saluto al quale fu risposto dall'interno. La donna prese le due sedie e la calza e portò dentro ogni cosa. Raccomandò alla donna di servizio di chiuder l'uscio al ritorno de' garzoni e si ritirò nella piccola retrostanza.

Il mastro passeggiava su e giù:

— Che ha ciarlato egli ancora?

— La solita storia — rispose ella irata mentre riponeva al loro luogo le seggiole; — è venuto anch'esso a seccarci; ma non tornerà da capo un'altra volta, voglio sperare. La mia risposta fu chiara assai.

Il vecchio nulla disse; andò ancora un paio di volte su e giù, poi ripose la pipa sull'apposita tavola e si ritirò in silenzio nella piccola alcova adiacente alla stanza dove sua moglie non tardò a seguirlo.

Carolina salì alla propria cameretta presso al tetto, dopo aver mandato a letto la donna dicendole che baderebbe essa all'uscio non avendo peranco sonno. Ella s'affacciò alla sua finestrina, che rispondeva sui verdi rami del tiglio, e si appoggiò al davanzale seria e pensierosa come lo era stata in tutta la sera.

Ella sedette a lungo costà in silenzio.

Ogni rumore moriva nelle vie a poco a poco. Ella udì tornare i lavoranti e richiudere l'uscio con cura e porre il paletto; allorchè anche il rumore de' loro passi fu svanito, nulla parve più vegliar seco, all'infuori degli orologi che facean vibrare di quarto d'ora in quarto d'ora la loro voce solenne dall'alto delle torri.

Ed ecco un passo incerto, vacillante, interrotto, ma che pure ella distingueva nel profondissimo silenzio che regnava d'ogni intorno, farsi più e più vicino, finalmente arrestarsi dinanzi alla casa. Vedere ella non poteva perchè il folto fogliame del tiglio le occultava ogni cosa che accadesse sulla via, ma udì bensì il respiro profondo, tanto profondo che lo si sarebbe potuto chiamare sospiro, dell'individuo che si era posto a sedere, come spossato, sulla panca. I suoi sospiri seguitavano a udirsi ed ora, a quanto le parve, vi si mescevan de' singhiozzi.

Ella si spinse in avanti dalla finestrina, tanto quanto le fu possibile; ma non riuscì a discernere fuorchè un bruno ammasso informe del quale male avria potuto affermare se appartenesse a un uomo o a una donna.

E chi poteva esser mai? S'era indugiato colà per caso e perchè più non potesse ire innanzi? Ovvero s'era arrestato a bella posta davanti alla loro porta? E in tal caso, chi potea essere? Fosse la sua sorella, la Rosa? No, perchè quel passo ch'ella avea udito non era passo da donna. Fosse il pittore? Sarebbe possibile ch'esso stesse sì male, che il suo andare fosse sì stanco? Che può egli voler qui a quest'ora? — pensava essa. — Egli non v'era mai più stato dappoi che Rosa avea abbandonata la casa paterna. Ed ora una gran crudeltà cotesta dei genitori di non aver voluto più mai accogliere la figlia nè le sue ambasciate e preghiere!

Tutto ciò passava per la mente della giovanetta, mentre ascoltava il grave sospirare e gemere che faceva lo sconosciuto. Avrebbe desiderato di scendere e vedere chi si fosse; ma ciò non le si addiceva. Destare i genitori non voleva, nè poteva recarsi a chiamare veruno dei garzoni già ritirati nella loro camera dall'altra parte della casa. Sicchè ella non sapeva che dovesse fare.

II.

Il mastro falegname se n'era già tornato al suo laboratorio, dopo la colazione, e Carolina non avea peranco sparecchiato; e tazze e vassoio ingombravano il tavolo; la giovanetta andava su e giù inquieta per la stanza.

— Che hai che tu non badi alle tue faccende? — le chiese la madre, dopo averle tenuto dietro con lo sguardo alcun poco. — Sai bene che a tuo padre ed a me il disordine non piace, nè cotesta negligenza. Ed ora dove vai? — soggiunse, vedendo che la figliuola si disponeva ad uscire.

Carolina si arrestò sul limitare, e con accento alquanto incerto disse alla madre:

— Vorresti salir meco, mamma? Ci ho nella mia camera qualche cosa... che non posso dirti, ma che ti mostrerei volentieri.

— Nella tua camera? Che può esserci mai? — rispose la vecchia meravigliata. — Sai bene ch'io non posso salire facilmente lassù. Fossi leggera come nella mia gioventù, allora sarebbe un altro paio di maniche; — soggiunse mentre contemplava, sorridendo, nello specchio la propria corporatura, di una rispettabile circonferenza — Allora vorrei arrivare in cima prima di te.

— Ma io ti dico che tu venga, mamma; troverai qualche cosa che tu desideri di vedere. La vecchia fu più meravigliata che mai.

— Che io desidero di vedere? Ma mi stupisco che tu, così seria, ora trovi piacere a celiare! Non importa; andiamo a vedere che può essere codesta bella cosa; tu mi hai messa in curiosità.

Carolina salì rapidamente le scale e aprì l'uscio alla madre, che veniva più adagino. Entrata che fu, questa non rimase poco sorpresa a veder un paio di laceri e polverosi stivalacci da uomo buttati in un canto, un pacchetto, di quelli che soglion portare i poveri viandanti, sopra una sedia; altri capi di vestiario sopra un'altra, e sul tavolino dei cibi preparati ma peranco intatti. Con una rapida occhiata la donna osservò tutte codeste cose e tosto prese ad interrogare la figliuola:

— Per l'amor del cielo! Che significa ciò? Vestiti da uomo e tali, nella tua camera?

— Sì, mamma, e fatevi più in qua; vedrete anche un'altra cosa!

E la trasse al letto, che stava nella parte più buia della camera, e le mostrò l'individuo che dentro vi giaceva, dormendo d'un sonno agitato e affannoso, tanto che la coperta s'alzava e abbassava violentemente, in grazia dell'anelito faticoso del petto.

La vecchia retrocedette, poi mosse innanzi il passo e non sapeva s'era desta o se sognasse.

— Carolina, che vuol dir questo? — chiese con accento, in cui, alla sorpresa, era mista la collera.

— Nel tuo letto un sudicio vagabondo! Risponderai subito, eh, che faccenda sia questa!

— Mamma, cara mamma, gli è il nostro Domenico!

— Domenico! — esclamò la donna, nè ebbe forza di gridare ma solo di mormorare questo nome. Un tremito la assalì sì forte, che fu costretta a lasciarsi cadere sulla seggiola accosto al letto, mentre celava la faccia, divenuta pallidissima, tra le mani. Riavutasi alquanto dal primo sbigottimento, si trattenne a guardare immobile, colle mani giunte, il figliuolo che da tanti anni non avea riveduto. Seguì un lungo silenzio in quella camera, interrotto soltanto dall'affannoso respirare dell'ammalato e dal cinguettare dei passeri fuori tra il fogliame del tiglio. Un lungo raggio di sole, insinuandosi tra le fronde tremolava sul terreno.

(Continua)

dero l'assalto. Il brigadiere Cagnas li respinse coi suoi 2,000 uomini e due cannoni Krupp. Saballs è stato ferito ed ebbe ucciso un cavallo. I carlisti diedero fuoco alla chiesa di Calella, in cui i volontari del Comune si erano rifugiati; questi si poterono salvare con molti stenti.

Il bombardamento di Cartagena continua senza interruzione. Una nuova batteria costrutta a Dolores, bombarda il forte Ololaya; un'altra eretta sulla Sierra-Gorda e maneggiata da marinai, aperse, il 31, il fuoco contro al forte San Giuliano. Si fecero dei lavori d'approccio sul Monte Calvario. Tutte le batterie dell'esercito assediante fanno un fuoco assai vivo, al quale gli insorti rispondono continuamente.

INGHILTERRA

Si attendono a Londra per la seconda metà di gennaio di ritorno i ministri che terranno parecchie sedute prima della riapertura del Parlamento. — Domenica scorsa hanno avuto luogo gli sponsali di miss Gladstone, figlia del primo ministro, col rev. sig. Wickam, direttore del collegio Wellington.

La medaglia del merito civile prussiana venne conferita a sir Thomas Carlyle, in sostituzione al defunto Alessandro Manzoni. Questa onorificenza venne accolta con viva soddisfazione dal pubblico inglese.

L'agitatore irlandese, Isacco Butt, membro del Parlamento, pronunciò un discorso a favore dell'*Home-rule* a Glascow davanti a numeroso ed entusiastico uditorio: « In ogni casa irlandese, disse l'oratore, si nutre il più vivo desiderio d'un Parlamento nazionale ed i fratelli che soggiornano al di là dell'Oceano manifestarono questo voto come gl'irlandesi stessi. »

Egli dichiarò che non rinuncierebbe ad insistere su questa quistione finchè crederà che gli inglesi e gli scozzesi non siano sordi alla voce della ragione.

L'oratore citò l'esempio della Svizzera, della Germania, dell'Austria, del Canadà, dell'America e conchiuse colle seguenti parole: « Dio non vuole che l'Irlanda consenta « giammai a divenire la schiava dell'Inghil« terra. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali ungheresi annunziano che Francesco Deak è definitivamente deciso a deporre il suo mandato di deputato per motivi di salute. Gli elettori di Pest vogliono però conservare quello splendido nome in Parlamento e sono risoluti a rieleggerlo tante volte finchè il venerando uomo politico ungherese dichiari di accettare il mandato. Questo omaggio reso a Deak è una prova della grande popolarità che egli si è acquistata.

GERMANIA

Il dr. Lasker pronunziò il 20 dicembre a Francoforte sul Meno davanti ai suoi elettori un discorso che venne accolto con vero entusiasmo. Mentre stava per finire, un fervente democratico socialista sperando di confonderlo gli domandò che cosa avesse voluto dire quando nel 1872 affermò che in caso di bisogno i cittadini ben pensanti di Berlino avrebbero ucciso a furia di bastonate i democratici socialisti. Lasker rispose semplicemente ch'egli avea adoperato quelle parole dopo che un rappresentante del partito democratico socialista aveva minacciato che si ripeterebbero i fatti della Comune e conchiuse dicendo: « Io spero però che ogni onesta cittadinanza e specialmente quella di Berlino, se si tentasse qualche cosa di simile, avrebbe il coraggio di distruggere a furia di bastonate questi uomini. »

Fragorosi applausi accolsero le parole dell'oratore.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Nella notte del Natale (25) avvenne fra la popolazione ticinese e gli operai del tunnel del Gottardo ad Airolo, dopo varii conflitti già da qualche tempo fra loro insorti, una seria lite, in conseguenza della quale si ebbero varii feriti e si operarono parecchi arresti. Dietro richiami dell'impresario perchè avvenga una migliore inchiesta sull'avvenuto, il Consiglio federale invita il governo del Ticino a fare in modo che le rispettive autorità locali sollecitino il più possibile l'inchiesta ed agiscano contro i colpevoli.

RUSSIA

In una corrispondenza da Pietroburgo, 17-29 dicembre troviamo le seguenti notizie:

Il numero delle visite principesche aumenta in occasione del prossimo matrimonio della granduchessa Maria. Si parla anche del principe Arturo d'Inghilterra che verrebbe ad assistere alle nozze del fratello.

— Nei giornali russi leggiamo un indirizzo che il Comitato della società Britannica e straniera contro la schiavitù ha inviato all'imperatore Alessandro in occasione della abolizione della schiavitù nel Kanato di Khiva.

TURCHIA

La *Turquie* di Costantinopoli annunzia che al ministero degli affari esteri fu istituita una nuova sezione dei consolati, resa necessaria dallo sviluppo considerevole che presero le relazioni commerciali dell'Impero ottomano e quindi dalla maggiore importanza che hanno i consolati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Civitavecchia, 3:

Ieri verso le 10 ant. avea luogo l'inaugurazione di codesto R. Istituto nautico per il gran cabotaggio, del quale si erano gettate le basi sin dal principio dell'anno testè decorso e che dopo svariate crisi è giunto felicemente in porto.

Nè dissi indarno essere state svariate le sue crisi, perchè più volte parve dovesse scomparire, mentre il comune, al benessere del quale precipuamente fu istituito, non se ne preoccupava guari e mostravasi restio a sobbarcarsi alle spese da incontrarsi per l'attuazione di esso.

Civitavecchia pur troppo come molte altre città dell'ex-Stato pontificio, come qualche altra degli antichi Stati, s'era abituata a vedersi tutto prodigato dallo Stato, a lasciare l'istruzione in mano agli ecclesiastici, a vivere d'una vita non sua propria, e così più a consumare che a produrre.

Non fa meraviglia quindi se la nuova Istituzione incontrò diffidenza ed opposizione laddove tutto dall'esperienza, nulla dalla scienza marinaresca si volea far derivare.

Finalmente queste difficoltà si sono superate ed un'eletta di giovani pendeva oggi dalle labbra dell'egregio direttore dell'Istituto, che vi leggeva il discorso inaugurale.

Primo il sotto-prefetto cav. Liperi con brevi ed acconce parole definì lo scopo e l'utilità di questa scuola destinata a darci dei buoni capitani di costa e disse dagli allievi doversi attendere il consolidamento di essa.

Il preside prof. Bustelli in una nitida ed elaborata orazione tessè la storia dell'insegnamento tecnico, indi degli studi nautici mercantili; espose a grandi tratti il programma da seguirsi dai giovani e li esortò ad applicarsi con ardore a quegli insegnamenti da cui devono attendere i frutti di un'onorata e lucrosa carriera.

In mezzo a questa generale soddisfazione tutti però sentivano e sentono un vuoto ed è la nessuna parte presa all'inaugurazione dal Municipio, di cui l'istituzione è decoro ed emanazione.

Io non posso se non fare voti che essa prosperi e rispondendo alle speranze del corpo docente sia di sprone a quest'amministrazione, scuota l'ignavia dei molti e confonda gli increduli. L'educazione passata lasciò qui profonde traccie. Solo la perseveranza dei volonterosi riuscirà a trionfare dei pregiudizi e far rivivere l'antica floridezza commerciale, frutto della scienza e dell'operosità.

—

La neve sugli Appennini. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 3:

La neve è caduta in grandissima abbondanza per tutto l'Appennino.

Le strade ferrate ne furono ingombre in più luoghi, ma specialmente sulle Romane, da Fabriano a Fossato, e sulle linee dell'Alta Italia in generale, in modo da produrre lunghi ritardi di treni.

Suicidio d'un prete. — Leggiamo nel *Libero Cittadino* di Siena del 4:

Martedì si avvelenò certo prete C. in età appena trentenne. La di lui morte fu quasi istantanea. Sono tali e tante le voci che corrono circa la causa che lo indusse a quella disperata risoluzione, che, non essendoci riuscito di appurare la verità, omettiamo di enunciarne alcuna.

Ammutinamento di marinai. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova del 2:

Per ordine del console italiano di New-York, furono arrestati e saranno fra breve colà imbarcati su legni a vela nazionali cinque marinai italiani, rei di ammutinamento. Essi appartengono alla ciurma del barco ligure *Mio Cugino*, e saranno rimpatriati onde subire il relativo processo innanzi le competenti autorità del Regno. Essi sono: Casiellano Giuseppe, Caminili Francesco, Caminili Antonio, d'Avanzo Giacomo, Longobardo Giuseppe.

La polizia federale arrestò i suaccennati marinai. Tuttochè colà si sia in piena repubblica, le leggi di quel paese sono severissime contro simili reati, e quando avvengono su legni stranieri, come avvenne pure a bordo di un barco greco e di una nave svedese, i rispettivi consoli trovano sempre pronto e valevole appoggio a sedare qualunque sedizione ed arrestarne i colpevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. R. decreto 18 dicembre, che instituisce speciali francobolli, del prezzo di quelli attualmente in vigore, per l'affrancatura delle corrispondenze da importarsi negli uffici postali italiani che esistono o che verranno attivati all'estero;

2. R. decreto 18 dicembre, che instituisce altre due specie di segnatasse postali da L. 5 e da L. 10, dello stesso colore turchino chiaro, adottato per gli altri da L. 1 e 2;

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

4. Concessione di medaglie d'argento al valor di marina.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura della comunicazione telegrafica fra Colon e Panama (Istmo di Panama).

CRONACA DI ROMA

Mercoledì si riunirà il Consiglio comunale in seduta pubblica per trattare finalmente la famosa questione dell'arginatura del Tevere.

Dopo le sedute sul *Piano Regolatore*, quella di mercoledì sarà una delle più importanti.

—

Appena l'assessore dell'ufficio V si sarà messo d'accordo con alcuni proprietari dei terreni fuori alla porta S. Lorenzo, i quali si sono offerti di cedere un piccolo tratto d'area gratuitamente al comune, si metterà mano alla costruzione della nuova strada di S. Lorenzo. Questa verrà formata da un rettilineo di circa un chilometro, con una sola e leggera pendenza di 1 1/2 per cento; partirà dal Castro Pretorio e obliquamente giungerà sul piazzale del Camposanto di fronte all'ingresso del cimitero.

La strada avrà ai lati dei marciapiedi elevati dal suolo, ed una fila di alberi per difendere dal sole i passeggieri.

Questa strada servirà unicamente per coloro che si recheranno al cimitero; i carri di trasporto dei materiali e d'altro terranno la vecchia strada.

—

Diamo come buona notizia la seguente.

I nostri lettori ricordano che più volte ci siamo lamentati perchè si lasciassero quelle informi casipole innanzi alla stazione. Mostrammo quanto era cosa sconvenevole lasciare più a lungo imprigionato e quasi nascosto un edificio che, in qualsiasi modo giudicato dagli intelligenti sotto l'aspetto artistico, è sempre un'opera grandiosa. Ebbene, ci vien riferito che il prefetto ha preso a cuore questa questione, che verrà risoluta quanto prima colla demolizione delle incomode casette.

—

Dalla rassegna settimanale dal 15 al 21 dicembre rileviamo che il totale dei nati ascende a 154 cioè 69 maschi e 85 femine e due aborti, e il numero dei morti a 188 cioè 109 maschi e 79 femine.

Le cause prevalenti delle morti furono la pleuro pneumonite 27, tubercolosi polmonari 29, mughetto 13, febbre intermittente perniciosa 12, apoplessie 12, eclampsia 12, malattie organiche del cuore 10, febbre d'assorbimento 3, debilità congenita 8, bronchite 8, infortuni 5. La media annua della mortalità nelle principali città d'Italia e di alcune città d'Europa calcolata sui decessi è la seguente sopra ogni mille abitanti:

Roma 30.4, Napoli 43.3, Torino 26, Firenze 31.4, Venezia 33, Londra 27, Parigi 21, Berlino 23, Bruxelles 25, Vienna 22, New-York 29, Filadelfia 16.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 4 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,1.

Termometro centigrado

Massimo = 11,6 — Minimo = 4,6

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8,34

Vento dominante. Nord al mattino, Sud tutto il dì, ma debolissimo.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte, cirri al mattino, nuvolo e coperto al pomeriggio e nella sera.

Pioggia in 24 ore = 1mm.0.

Magneti discreti. Un po' largo il Verticale. Bifilare calante e fuor d'ora.

INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIURIDICO
presso la R. Corte d'appello di Roma

Nella sala della Corte ordinaria delle Assise di Roma si radunavano oggi, sotto la presidenza di S. E. il comm. Miraglia, primo presidente, tutti i consiglieri della Corte e gli ufficiali addetti all'ufficio del Ministero pubblico.

L'uditorio si componeva in massima parte di personaggi addetti alla magistratura, di avvocati, procuratori, ecc.

Dichiarata aperta l'udienza e letti i decreti di distribuzione delle sezioni, il presidente dava la parola al cav. Luigi Arnoldi, sostituto procuratore generale, per la lettura del discorso inaugurale.

L'oratore disse a lungo dei lavori della magistratura nel distretto della Corte di Roma, del movimento delle cause e del personale degli uffici, elevandosi pur qualche volta a considerazioni morali e politiche, quando l'argomento lo richiedeva.

Il discorso sarà certamente pubblicato e noi ci riserviamo allora, ove ne sia il caso, a dir più diffusamente intorno alle cose che esso contiene; oggi ci limiteremo al lavoro statistico, che è sempre di grande importanza.

Dopo aver detto il cav. Arnoldi che l'unificazione legislativa nel regno ha fatto un passo progressivo colla pubblicazione della legge sulle corporazioni religiose e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, dopo aver accennato alla legge del 12 giugno sull'aumento del personale ed ai nuovi progetti di legge presentati dal guardasigilli alla Camera elettiva, venne a discorrere delle cause civili trattate nell'anno 1873.

Dei conciliatori disse che si dovettero occupare di 25,100 controversie, delle quali 8230 coronate da conciliazione.

Questo numero è inferiore a quello ottenuto nel 1872.

I pretori si occuparono di 31,152 cause, delle quali le quattro preture di Roma 22,365, con aumento di 6000 sul lavoro del 1872. Di esse finirono con sentenza 16,541, furono transatte od abbandonate 12,115, rimangono pendenti 2496.

I tribunali civili avevano in pendenza al principiar dell'anno 1873 cause 284; ne sopraggiunsero 3444, dando un totale complessivo di 3728 cause, delle quali 3403 civili, 41 commerciali, ripartite come segue: Roma 2035, Viterbo 300, Frosinone 377, Velletri 200, Civitavecchia 117. Di esse finirono con sentenza 2724, si cancellarono dal ruolo 692, rimangono pendenti 312.

Passando il cav. Arnoldi a parlare in seguito dei matrimoni celebrati in Roma nei due ultimi anni col solo rito religioso, dopo essersi diffuso in opportune considerazioni, e ricordato il progetto di legge presentato dal guardasigilli, venne alla desolante cifra di 7901 matrimoni che in questi due ultimi anni e nella sola provincia di Roma vennero celebrati col solo rito religioso.

Dei tribunali di commercio di Roma e Civitavecchia, disse l'oratore che ebbero ad occuparsi di 2417 cause commerciali, delle quali finirono con sentenza 1790, furono abbandonate 538, sono pendenti 70.

Il tribunale di Civitavecchia non conobbe che di 27 cause, sulle quali emise 21 sentenze.

Nell'anno 1873, 31 furono i fallimenti nella provincia di Roma, con aumento di 21 sulla cifra del 1872. Trasse argomento da ciò il cav. Arnoldi per investigare le cause di tali rovesci commerciali e per additarne gli opportuni rimedi.

La R. Corte di Appello di Roma conobbe di 585 cause civili delle quali 79 commerciali. Vennero definite con sentenza 421, furono cancellate 95, sono pendenti 123.

Il pubblico ministero concluse in 123 cause civili, delle quali per questioni elettorali 0, per competenza 2, per conflitto di attribuzione 2.

Disse il cav. Arnoldi con grande elogio delle massime di giurisprudenza della R. Corte di Appello stabilite in quest'anno, accennò ai consiglieri Pantanetti ed Indelli traslocati ad altre Corti del Regno, diede il benvenuto ai nuovi consiglieri e sostituti procuratori generali del re, chiamati a far parte di questa Corte.

Passò in seguito l'oratore al triste ed importante argomento dei lavori in materia penale e dopo aver lamentato il succedersi frequente dei reati, disse che nell'anno 1873, 9140 reati si commisero di competenza superiore nel distretto della R. Corte, di essi 4840 in Roma, 1501 in Frosinone, 1555 in Viterbo, 753 in Velletri, 401 in Civitavecchia, con diminuzione in tutti i centri fuorchè in Viterbo. L'inferiorità totale ed annuale sul 1872 fu di 1328 reati.

Riguardo alle qualità di essi, così si distinguono; assassinii 19, diminuzione di 12 sul 72; omicidii 123, diminuzione 81; ferite 2007, diminuzione 433; i furti diedero sul 1872 un'aumento di 413.

Di questi furono inviati a giudizio pretoriale 2275, alla sezione d'accusa 985. Questa con incessante lavoro ne deferì 221 alle assise di Roma, 93 a quelle di Frosinone, 93 a quelle di Viterbo. In 46 cause dichiarò non esser luogo a procedere per insufficienza d'indizi, in 13 per inesistenza di reato, per 3 dichiarò estinta l'azione penale. Gl'imputati in queste cause furono 1033 uomini e 123 donne. L'oratore manifesta gli elogi più sentiti per i componenti la sezione d'accusa ed in ispecie per il suo egregio presidente cav. Carlo Morena per il lavoro coraggioso e continuo da essi sopportato.

Di questi reati furono contro le persone 393, contro la proprietà 706, contro il buon costume 40, contro la fede pubblica 57, contro l'ordine pubblico 67.

Passando ai giudizi, il procuratore generale disse che le preture si occuparono di 16,871 cause penali, delle quali 8100 seguite da sentenza di condanna, 5817 con sentenza di assolutorio. Rimasero pendenti 2504.

I tribunali correzionali ebbero 3828 cause penali a decidere: finirono con condanna 2050 cause; con assolutoria 336; sono pendenti 333.

La sezione degli appelli correzionali si occupò di 839 cause, delle quali si recedette dal ricorso in 36; furono decise 828; sono pendenti 131.

Delle decise 519 lo furono con sentenza di conferma; 186 con riparazione parziale; 57 con riparazione totale.

L'oratore saluta con simpatia l'egregio cav. Metaxà, presidente della sezione, per la sua ricuperata salute e per l'indefesso lavoro sostenuto da lui nell'anno.

Le Corti d'assise avevano in pendenza, al fine del 1872, cause 171; ne inviò la sezione d'accusa 398; la Corte di cassazione 51; per citazione diretta se ne aggiunsero 3; formando un totale di 623 processi, così ripartiti: in Roma 375, a Frosinone 130, a Viterbo 107. La Corte d'assise di Viterbo ne decise 99; quella di Frosinone 113; quella di Roma 207; con un aumento di 140 sul 1872.

Di esse 414 finirono con verdetto di condanna; 65 con verdetto negativo: gli imputati furono 713, dei quali 686 detenuti e 27 in libertà provvisoria. I giudizi furono: per assassinio 38; per omicidio 110; per ferimenti 60; per grassazioni 49; per furti 130; per altri reati 100. Le circostanze attenuanti vennero ammesse dai giurati in 240 cause. Le condanne furono alla pena della morte 8, con nessuna esecuzione capitale, essendo state tutte cassate, oppure pendenti con ricorso in Cassazione. Furono condannati ai lavori forzati a vita 30; a tempo 132; alla reclusione 201; alla relegazione 40; al carcere 160.

La Corte suprema di cassazione accoglieva 16 ricorsi contro le menzionate sentenze; ne rigettava 63; sono tuttora pendenti 111.

Dopo tale enumerazione, il cav. Luigi Arnoldi chiedeva a S. E. il primo presidente volesse aprire, in nome del Re, l'anno giuridico 1873.

P.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Neanche domani a sera avremo la *Favorita* al teatro Apollo; si assicura che non potrà andare in iscena prima di sabato, e non si sa ancora con quale baritono.

Intanto i cultori della buona musica aspettano divotamente il pianista Rubinstein. Già alcuni cartelloni sesquipedali affissi per le vie annunziano il suo prossimo arrivo. Crediamo che il primo concerto avrà luogo venerdì sera nella Sala Dante. Il Rubinstein ha suscitato entusiasmo in tutte le città d'Italia dove ha dato concerti, e tutti vanno d'accordo nell'affermare che, dopo Listz, è il primo de' pianisti viventi. I milanesi lo giudicheranno pure come compositore di musica teatrale, giacchè si assicura che una delle sue opere verrà rappresentata in quaresima alla Scala.

Mentre a Roma si discute, a Firenze si fanno i fatti, e nel 1876 sorgerà la compagnia drammatica stabile, che reciterà per otto mesi consecutivi dell'anno al teatro delle Logge. Ne farà parte l'egregia prima attrice signora Virginia Marini. L'effettuazione di questo progetto va dovuto in gran parte alla benemerita società filodrammatica dei Fidenti, i quali porranno a disposizione della compagnia stabile gli alunni della loro scuola. « La direzione e l'impresa, scrive la *Nazione*, danno opera in questo momento alla formazione di un larghissimo repertorio scelto fra i capolavori del teatro classico e le migliori opere della scena moderna così italiane come straniere.

A Ravenna il Municipio ha fatto collocare nell'atrio del teatro il busto di Angelo Mariani, opera assai lodata del professore Alessandro Massarenti bolognese. I giornali di Ravenna lodano pure una cantata del maestro Mascanzoni eseguita in tale occasione.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie ha cominciato oggi, 5, le sue adunanze a Venezia. Erano presenti i commissari Tenca, Tabarrini, Bonghi e Carbone.

L'accoglienza è stata assai favorevole.

—

Annunziamo con dolore la morte improvvisa, avvenuta stamane (5) in Roma, del luogotenente generale Gibone, direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria presso il ministero della guerra.

Il generale Gibone alle qualità del soldato univa quelle del valente e provvido amministratore, e la perdita di lui riuscirà grave all'esercito e al dicastero di cui faceva parte da molti anni. Era di età avanzata, ma nulla faceva prevedere imminente la sua fine, e ieri attendeva ai doveri del suo ufficio. Stamane è stato colto da un deliquio; chiamato il medico, dopo le prime cure si riebbe per alcuni minuti, ma sopraggiunse tosto un nuovo assalto che lo tolse di vita. Crediamo che i funerali avranno luogo posdomani, 7. Ne ignoriamo l'ora; sappiamo soltanto che verranno celebrati nella chiesa di S. Marcello al Corso.

—

Leggiamo nella *Voce della Verità* di questa sera:

La notizia data dal *Vaterland* di Vienna, che il card. Rauscher verrebbe a Roma, e il card. Tarnoczy, arcivescovo di Salisburgo lo surrogherebbe a Vienna, è una delle più matte bugie che s'inventassero.

—

Lo stesso giornale annunzia che domenica prossima il Santo Padre consacrerà colle sue mani a vescovi i cardinali Billio e Monaco La Valletta: il primo vescovo di Sabina, il secondo abate commendatario di Subiaco.

—

È giunto a Roma stamane (5) S. E. il conte Paar, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede.

—

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Genova, 6. — Ieri è stata percorsa la linea di Savona. Vi erano il prefetto e parecchi invitati dal prefetto e dall'impresa costruttrice. L'esperimento è stato soddisfacente.

La linea è tutta armata, ma di questo mese difficilmente si potrà aprire, mancando ancora alcuni finimenti alle stazioni intermedie e lavori alle stazioni estreme, le chiusure e alcune migliaia di metri cubi di massicciata.

Alessandria, 5 *gennaio*. — Oggi è incominciato, davanti alla Corte d'assise, il dibattimento per l'assassinio del frate Plebani. Tiensi a porte chiuse per causa di pubblica moralità. Sostiene l'accusa il comm. Botti, procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che in cinque circoli del governo di Simbirsk si è manifestata una terribile carestia, e pubblica le misure prese dal governo per porre rimedio a questo flagello.

Venezia, 5. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* da Tokio in data 10 novembre annunzia la prossima partenza per l'Italia e l'Olanda dei nuovi ministri plenipotenziari giapponesi e un movimento dei consolati.

Riporta il programma riformatore del ministro Kido.

Accenna alla straordinaria esportazione di cereali, nonchè di 1,125,278 cartoni seme bachi a tutto l'11 novembre.

Parigi, 5. — Il signor Abarzuza, ministro di Spagna a Parigi, avrebbe dato le sue dimissioni, se Castelar fosse stato rimpiazzato dagli intransigenti, ma dinanzi agli avvenimenti di Madrid, egli aggiornò questa sua decisione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	3	5
Rendita italiana 5 %	67 57	68 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	514 —
Detto emiss. 1860-64	72 55	72 80
Prestito romano Blount	71 60	71 75
Detto Rothschild	70 35	70 45
Banca Nazionale	— —	2240 —
Banca Romana (*)	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale (*)	— —	460 —
Banca Italo-Germanica (*)	342 —	328 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm. (*)	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

(*) Dividendo 1873.

BORSA DI ROMA

5 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Le transazioni all'odierna Borsa furono abbastanza animate sulla Rendita, che venne negoziata da 70 10 a 70 25 contanti, e da 70 37 1/2 a 70 42 1/2 fine mese, con buona tendenza.

I valori cattolici sempre richiesti a contanti. Emissione 1860-64 72 80 a 72 90; Blount 70 75 a 70 80; Rothschild 70 45 a 70 60.

Molti affari nelle Generali: da 460 a 462 contanti, e da 463 a 464 fine mese, restando domandate.

Le Italo da 328 a 329 contanti; 330 a 330 1/2 fine mese, chiudono piuttosto richieste.

Intrattati gli altri valori.

Cambi ricercatissimi.

Francia, 3 mesi, da 114 65 a 115.

Londra, 3 mesi, da 29 15 a 29 17.

Marenghi da 23 20 a 23 25.

(Ore 4 pom.)

La Rendita senza variazione, le Generali e le Italo più domandate. Ultimi prezzi:

Rendita da 70 35 a 70 40 fine mese.

Generali da 464 50 a 466 fine mese.

Italo da 332 a 333 fine mese.

FIRENZE	3	5
Rendita italiana 5 %	67 50 (n.)	67 90 (c.)
Napoleoni d'oro	23 20 (c.)	23 14 »
Londra tre mesi	29 14 »	29 16 »
Francia a vista	116 50 »	116 37 »
Imprestito Nazionale	64 — (n.)	64 — »
Azioni tabacchi	867 — (n.)	863 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2200 — (fm)	2254 1/2 (fm)
Strade ferr. Meridionali	430 — (n.)	434 — (c.)
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	1635 — »	1635 — (n.)
Credito Mobiliare	921 — (fm)	933 — (fm)
Banca Italo-Germanica	353 —	330 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	3	5
Prestito francese 5 %	93 77	93 90
Rendita » 3 %	58 87	58 [illegible]
» » 5 %	93 75	93 85
» italiana 5 %	62 —	62 20
Consolidato inglese	92 —	91 15/16
Ferr. Lombardo-Veneto	370 —	365 —
Banca di Francia	4180 —	4230 —
Ferrovie Romane, azioni	66 25	67 —
Obbligazioni dette	164 50	165 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	176 —	177 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	182 50
Cambio sull'Italia	14 1/4	14 1/4
Obblig. Regia tabacchi	465 —	465 —
Azioni » »	— —	— —
Londra a vista	25 28 1/2	25 27 1/2
Aggio dell'oro per mille	— —	1 —

LONDRA	2	3
Consolidato inglese	92 —	92 —
Rendita italiana	60 1/4	60 3/8
Turco	46 1/4	46 1/2
Spagnuolo	17 3/8	17 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMINALDO, *Gerente*.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Mediero Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio, 118* | **FIRENZE** *Via della Nina*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curacao, Crema di vainiglia, Anisetta di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

MEDAGLIA D'ORO PREMIO DI 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA [illegible]

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO [illegible]

INIEZIONE VEGETALE [illegible]

AU BON MARCHÉ

NUOVO MAGAZZINO DI NOVITÀ

Tra piazza Montecitorio e teatro Capranica — 107, Roma, via Aquiro, 107 — Tra teatro Capranica e piazza Montecitorio

GRANDE ASSORTIMENTO

di Lane, Seialli, Mantelletti, Velluti seta e Velluti diversi

N. B. — La suddetta casa ricevette un esteso assortimento di seterie a prezzi ridotti come segue:

Colorati

Gros glacé colorati alti 69, (due palmi e mezzo) a L. 5 75 il metro.
Gros rigati pesanti colori oscuri alti 60, (due palmi e mezzo) a L. 5 il metro.
Faille colorate alte 69 (due palmi e mezzo) a L. 6 25 il metro.
Faille colorate pesantissime alte 60 (due palmi e mezzo) a L. 8 75 il metro.
Gros glacé rigati alti 50 (due palmi) a L. 4 25 il metro.

Neri

Gros glacé alto 60 (due palmi e mezzo) a L. 4 il metro.
Faille alte 75, (tre palmi) a L. 7 il metro.
Faille alte 100 (mezza canna) L. 8 50 il metro.
Ed altri generi neri come Satin Turque rari gros de Suez.
Gros de Tours, satin, gros d'Afrique, gros Alder, faille pesantissime.

Assortimento di colori chiari per serate e balli come pure Gazo di Savoia

---

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisca ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla bellezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffredore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per ungeria, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirne il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per ammorbidare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni o bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S Maria in via, 51-52

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA

d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI

DI MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperte al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di Provincia, le rotte dei piroscafi nonchè le armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori, la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di Lire 22, 50.

ROMA - Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 51. — Spedisce in Provincia franca di porto contro invio di Lire 24.

UN GIOVANE di già commesso viaggiatore, rimasto disoccupato, desidera entrare, in qualità di segretario o di commesso viaggiatore o contabile, presso qualche stimata casa industriale o commerciale. È inoltre perito meccanico e può disporre di qualche migliaia di lire.

Rivolgere lettere alle iniziali V. Z.

Impieghi vacanti È disponibile un posto di Segretario di Redazione presso la Direzione dell'**Italia Agricola**. Assegno annuo Lire 1500, gradualmente aumentabili fino a Lire 2000.

Requisiti, Condotta morale irreprensibile; sode cognizioni di lingua e letteratura italiana ed abitudine allo scrivere; essere versato negli studi di economia pubblica; conoscenza di qualche lingua estera.

Coloro che vi aspirano presentino al più presto possibile la loro domanda colle prove degli studi fatti e i documenti giustificanti l'idoneità alla DIREZIONE DELL'ITALIA AGRICOLA IN MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala, 18.

VICHY AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli urinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** *prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la* **digestione è difficile** *od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.*

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro ridotto coll'idrogeno**, *efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloritiche e le affezioni che ne conseguono, cioè fiori bianchi, colori pallidi, ecc.*

3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile** *contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, **Berlarelli di Tommaso**, *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, *a Torino*.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47 farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

CRISTO DUE VOLTE MESSIA per **Michele De Santis**

PREZZO L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, via Panzani, 28 presso Paolo Pecori.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 296

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

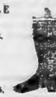
MAGAZZINO DI CALZATURE VIENNESE

FRATELLI MUNSTER

ROMA — via del Corso, 162-63

CASA PRINCIPALE





MILANO Corso Vittorio E., 59 Galleria Vittorio Eman. 18.

VERONA Piazza Vittorio E., 1.

TORINO Via Nuova, numero 3.

FIRENZE Via Por Santa Maria, n. 6.





Pei Cacciatori

Avvisiamo il signori **Dilettanti di Caccia** che il nostro Magazzino è ben fornito di **Stivali alti** e **Scarponi Pelle impermeabile.**

Grande assortimento di **Stivaletti** prima **Qualità** per la corrente **Stagione, d'uomo, donna e bambini.**

Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole in Feltro e Pelle per Piedi sofferenti.**

La qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle **Forme**, e la **modicità** dei **Prezzi**, ci sono di lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre Calzature.

PREZZI FISSI

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai Rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate

Opere per Strenna

LA SPAGNA

descritta dal barone Davillier — con 338 disegni di *Gustavo Doré*

Un vol. di 632 pag. a 2 col. con 385 inc. — Ed. popolare legata alla bodoniana L. 17 50 — Id. popolare legata in tela e oro L. 20.

ROMA LA CAPITALE D'ITALIA

di VITTORIO BERSEZIO

Un vol. di 500 pag. a 2 col. con 266 inc. — **Lire 9**
Legato in tela e oro. — **Lire 12**

Vendibili in ROMA presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51, che le spedisce pure in provincia a mezzo posta raccomandate, contro invio di vaglia postale aggiungendovi al prezzo L. 2 50 per spese di porto.

PILLOLE DI CIANILINA

del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra], l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

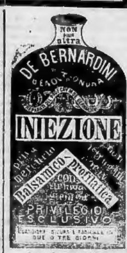
Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. 15. — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 11, Torino. Con L. 16 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 51.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora con bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 11, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova, Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Baretti, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagiani.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo L. 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e vernice a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli e marmo [illegible]

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinino, e sono mantenute da intumescenza del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 6 50.

Depositi — Roma, Farmacia Desideri — Bologna, Bonavia — Barletta, Visto — Foligno, Ricci — Terni, Morganti — Fano, Giacchini — Rieti, Ferrini — Napoli, Petricciano — Chieti, Palombaro — Ferrara, Ferelli — Foggia, Valentini.

AL PICCOLO PARIGI





VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

ROMA Via Frattina, 119, primo piano. | **NAPOLI** Via Roma Tol. 143 primo piano.

Regali per l'Epifania

Il proprietario del suddetto Magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che, per la circostanza della **Befana**, ha provveduto grandemente il di lui Magazzino, di tutti gli articoli inerenti alla presente stagione. — La vendita si fa come al solito, cioè a prezzo fisso invariabile segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti completi, Paltoo, Cappe ec. per maschio, dai 3 ai 12 e 13 anni.

Vestiarii d'ultima moda, Paltou, Giacche, Mantelle, Water-Proof, ec. per fanciulle sino ai 14 anni. Zenaloni, Ferraioli ed Abiti per dare i piedi in (Cachemire) ed altre stoffe.

Cappelli di feltro, velluto, peluce, ec. per maschi e femmine: cappelline di piquet, seta, raso e thibet.

Biancherie d'ogni genere in camicie, mutande, corpetti, camicini, colletti ec. — Immensa quantità di lanerie in calze, ghette, guanti, polsini, manicotti, ciarpe ec.

Stivaletti di Francia d'ogni genere per tutte le età. Vendita anche all'ingrosso, a Negozianti di Provincia, dietro sconto proporzionale.

Il detto proprietario avverte inoltre d'aver aperto una SUCCURSALE in Napoli via Roma (già Toledo) N. 148, p. p. in cui trovansi gli stessi articoli di questo Magazzino di Roma.

La merce si cambia anche dopo 15 giorni. (6300)

ANFITEATRO COREA, ROMA

MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.
Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

STATO ATTUALE

DEL CREDITO IN ITALIA

E SUOI RISCONTRI ALL'ESTERO

Opera redatta sugli ultimi documenti ufficiali, e corredata di quadri statistici e tavole grafiche dai professori **Tullio Martello e Montanari.**

SOMMARIO:

Prefazione, Banche di emissione, Credito fondiario, Credito mobiliare, società di credito ordinario, Banche popolari, Credito Agricolo, Casse di risparmio, Monti di Pietà, Legislazione del credito in Italia.

Prezzo del Vol. L. 4,50. — Franco di porto nel regno L. 4,70.

Roma — Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 51.

BIBLIOTECA SCOLASTICA

EDITA DA FELICE PAGGI DI FIRENZE

Libri di Scienze

Belvigilieri prof. **Carlo** — Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana. Vol. I. . . . . L. 2 50
Corso elementare di Ornato per uso delle scuole Tecniche, disegnato dal Prof. Andrea De Vico e inciso nello studio Perfetti V. I. in fog. . » 6 —
Pacini prof. Silvio. — Elementi di Geografia e Cosmografia. Settima edizione aumentata e corretta, 1872. Vol. I. . . . . L. 3 —
— Elementi di Cosmografia ad uso delle scuole inferiori. — Terza edizione. Vol. I. . . . . » — 40
— I primi Elementi di Geografia tratti dalla Geografia e Cosmografia Vol. 1. . . . . » — 51
— La Geografia per i fanciulli delle Scuole elementari. Vol. I. » — 60
— Catechismo Politico per le Scuole elementari. Vol. 1 . . . » — 40
— I Fatti della Storia Italiana raccontati a scolari:
Vol. I. Storia Romana. . . . . » 2 —
Vol. II. Storia del Medio Evo. . . . . » 2 —
Vol. III. Storia moderna. . . . . » 2 —
Paggi Angelo. Compendio di tutte le Dottrine Israelitiche, cerimoniali, Giudiciali, Morali e Dogmatiche, ad uso di Catechismo. V. I. » 3 —
Pagnini Cesare. — Trattato di Aritmetica teorico-pratica, le Scuole Ginnasiali, Tecniche Normali, corredato di scelti esemplari di calcolo istruttivi, quarta edizione trattato . . . . » 2 50
— Geometria Pratica per le Scuole elementari, contenente 183 problemi relativi al Disegno lineare, lo sviluppo dei Poliedri e la maniera di costruirli in cartone, con 245 figure. — Seconda edizione aumentata e corretta. Vol. I. . . . . » 2 50
Stoll Enrico. — Manuale della Religione e Mitologia dei Greci e Romani ad uso dei Ginnasi, tradotto per la prima volta in italiano, col consenso dell'autore, da Raffaello Fornaciari, prof. nel R. Liceo di Lucca, con 32 incisioni. Vol. I . . . . » 4 —
Thénot. — Trattato di Prospettiva Pratica. Vol. I in-8. . . . » 4 —
Vannucci Dott. **Lorenzo.** — Nozioni Fisico-Naturali applicabili alla igiene ed alla economia domestica, offerte alle Scuole elementari secondo i programmi governativi. Vol. 2:
Fisico-Chimica . . . . » 1
Botanica . . . . » 3 10
Vannini Prof. Giuseppe. — Elementi di Architettura Civile. Vol. I in-8, con Atlante, edizione terza . . . . » 16 —
Zampani Prof. Floride. Storia d'Italia del Medio Evo. V. 2 » 6 —
In provincia, l'Editore PAGGI di FIRENZE, spedisce franco di posta contro invio di vaglia postale. 3

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed attenzione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 14ª *Edizione*. Con vaglia postale si spedisce.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.